

**IL CASO** Relazione al Parlamento. Al Sud il più alto numero di interventi

# Diminuiscono gli aborti più obiettori di coscienza

Nel 2011 calo del 5,6%, interruzioni dimezzate in trent'anni

di CARLA MASSI

ROMA - Calano gli aborti e crescono i medici obiettori di coscienza. Un paradosso della corsia disegnato dalla relazione annuale sulle interruzioni di gravidanza presentata al Parlamento dal ministro della Salute. Il dato più confortante: nel 2011 gli interventi sono diminuiti del 5,6% rispetto all'anno prima. E anche se si tratta di numeri parziali è chiaro che la tendenza va verso una maggiore cultura in fatto di sessualità e contraccezione. «Un risultato frutto della promozione di un maggior ricorso a metodi di procreazione consapevole alternativi all'aborto - commenta il ministro Renato Balduzzi - . Anche se bisogna potenziare la rete dei consultori familiari».

Novità: sono in salita gli aborti con la pillola Ru486. Prescritta in ospedale. Numeri piccoli, realtà limitate che dimostrano come, pur lentamente, si sta affermando l'interruzione chimica. Il farmaco, nel 2010, è stato usato in 3.836 casi (3,3% del totale) e in 3.404 nel primo semestre di quest'anno. In tutte le regioni tranne che nelle Marche dove il servizio non è stato attivato.

Si può parlare di interruzioni di gravidanza dimezzate (meno 53%) se si confrontano le cifre della relazione consegnata al Parlamento con

quelle del 1982. Anno record da quando è entrata in vigore la legge nel maggio del 1978. Allora si contarono 234.801 interventi. Nel 2011, a oggi, 109.538. Concentrati, per l'ottanta per cento, nelle regioni del Sud. Proprio dove è più alta la percentuale dei medici e infermieri che hanno fatto la scelta dell'obiezione.

Un Sud che vede, nell'elenco delle pazienti in attesa, soprattutto nomi di donne straniere. Lavoratrici della terra, lavoratrici in nella stragrande maggioranza senza permesso di soggiorno. Senza i documenti per poter bussare ad un ambulatorio e avere tutte le informazioni per evitare una gravidanza non desiderata. Tra le oltre centomila donne che ogni anno entrano in sala operatoria per abortire una su tre è straniera. Tra le giovanissime l'allarme sembra essere rientrato. Negli ultimi anni c'era stata una preoccupante impennata soprattutto tra le ragazze tra i 18 e i 20 anni: i numeri rimandano una situazione stazionaria. Il tasso di abortività tra le minorenni, nel 2010, è di 4,5 per mille donne in età feconda. Si era arrivati oltre i cinque.

Continua a sorprendere la crescita del numero dei medici che, per scelta etica, non lavorano con pazienti che chiedono di interrompere una gravidanza. Non solo ginecologi. Ma anche anestesisti e altri specialisti chiamati come consulenti per l'intervento. Gli obiettori in camice bianco superano l'85% in Basilicata, Molise e Campania.

Eppure, proprio in questa regione, abbiamo il picco delle interruzioni al Sud. Al Centro è il Lazio che conta il maggior numero di casi. Tra i ginecologi, l'obiezione di coscienza, è cresciuta soprattutto dal 2005: allora erano in media il 58,7% mentre oggi sfiorano il 70%. Gli anestesisti si stanno uniformando alle decisioni dei colleghi di sala operatoria. E, con loro anche gli infermieri. Poco più di quattro su dieci sono esonerati dall'aiutare a praticare un aborto.

Le sale operatorie clandestine, difficili ovviamente da censire, continua a restare aperte regalare profitti a chi specula sulla necessità e il dolore. Piaga del mondo delle immigrate che si affidano a mammane improvvisate e accettano di mandar giù farmaci che causano devastanti emorragie. Nei quartieri cinesi di molte città vengono ciclicamente scoperte cucine sporche e maleodoranti in scantinati adattati ad ambulatori. Potrebbero essere quindicimila l'anno i casi di interruzioni fai da te. Ancora tante. Poche rispetto al 1983 quando da Nord a Sud se ne stimavano centomila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Una donna su tre è straniera cresce l'uso della pillola abortiva*



## I NUMERI

## Così in Italia

- **2011** le interruzioni sono diminuite del **5,6%** rispetto al **2010** del **53,3%** rispetto al **1982**

- tra le minorenni il tasso è di **4,5 per mille** donne feconde (**4,4** nel **2009**)

- la maggior parte delle interruzioni tra i **30** e i **34** anni (**22,1%**)

- il **49%** delle pazienti non sono sposate

- oltre l'**85%** di medici obiettori in Basilicata, Molise e Campania

### LA LEGGE

E' del **maggio 1978**, la numero **194**

Consente di ricorrere all'aborto in una struttura pubblica nei primi **90** giorni di gestazione

Tra il **IV** e il **V** mese è possibile ricorrere all'interruzione solo per motivi di natura terapeutica



Al Centro il Lazio è la regione con il maggior numero di interruzioni di gravidanza



| L'INTERVISTA |

## «Noi ginecologi ora nelle scuole per informare le giovanissime»

ROMA - «Ci sono ospedali che per poter assicurare le interruzioni devono chiamare medici da fuori. E' intollerabile». Nicola Surico, presidente della Società italiana di ginecologia è preoccupato per la concentrazione di obiettori.

### Ha una soluzione?

«Va rispettata la libera scelta ma non si può escludere che in futuro si chieda la dichiarazione al momento dell'assunzione».

### Come legge questo calo di interruzioni di gravidanza?

«Con soddisfazione. Noi, con la campagna Scegli Tu, ci siamo rivolti alle giovanissime».

### E' cresciuta la contraccezione?

«Crescerà, ora sono più consapevoli e sanno come proteggersi. Siamo riusciti anche ad entrare nelle scuole».

### Una volta non potevate?

«Sempre difficile parlare di sesso tra i banchi. Chiediamo aiuto anche alle mamme, devono educare le loro figlie fin da piccole».

C.Ma.



Nicola Surico

